ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PRIMO MINISTRO INDIANO E' GIUNTO IERI IN CINA PROVENIENTE DA HANOI

Pieno accordo fra Nehru e Ho Chi Min per più saldi legami fra i due popoli

I cinque punti della pacifica coesistenza alla base della politica della Repubblica democratica del Viet Nam - Il presidente Ho Chi Min ha ricevuto ieri nella sua residenza i rappresentanti della capitale

PECHINO, 18. — Il Primo ministro indiano, Nehru, è giunto oggi in Cina, proveniente da Hanoi, ed è atteso per domattina nella capitale cinese. Come preannunciato, egli si tratterrà nella Cina popolare dodici giorni, durante i quali si incontrerà con i dirigenti cinesi e pronuncerà un discorso in un comizio di massa.

Ad Hanoi, dove ha sostato per diciotto ore sulla via di Pechino, Nehru si è incontrato con il presidente Ho Chi Min, con il Ministro degli esteri Fam Van Dong e con altre personalità vietnamite. L'incontro ha avuto luogo al palazzo presidenziale. Nehru e Ho Chi Min si sono abbracciati affettuosamente, tra gli applausi dei presenti ed hanno passato in rassegna una guardia d'onore. In giornata, essi hanno avuto un colloquio privato di un'ora e mezza, in occasione di un pranzo, cui ha fatto seguito un colloquio tra Nehru ed il capo della missione francese, Jean Sainteny.

Un comunicato indo-vietnamita, emanato più tardi, mette in rilievo i seguenti punti: 1) accordo fra le due parti sulla necessità di risolvere i rapporti fra i popoli indocinesi sulla base del mutuo rispetto, della non aggressione, della non ingerenza negli affari interni, della parità, della convivenza e della coesistenza pacifica; 2) anche i rapporti tra il Viet Nam e gli altri popoli saranno fondati sugli stessi principi; 3) le relazioni fra l'India ed il Viet Nam saranno incoraggiate e rafforzate.

In una dichiarazione fatta ad Hanoi poco prima della partenza, il «premier» indiano ha affermato che l'India considera gli accordi di Ginevra come un avvenimento di portata storica, poichè essi non solo hanno posto fine alla guerra d'Indocina, ciò che di per sè è importante, ma hanno segnato una svolta nelle relazioni internazionali, consentendo di affrontare in modo diretto le questioni in sospeso. Il fatto che non vi sia una guerra in corso, ha aggiunto Nehru, permette di discutere le divergenze con calma, senza prendere decisioni affrettate, come è stata la creazione della SEATO, che non contribuisce di certo all'alleggerimento della tensione internazionale.

Ad un giornalista il quale chiedeva se l'India intende riconoscere la Repubblica del Viet Nam, Nehru ha risposto che il suo governo deve tener conto del fatto di aver assunto la presidenza della Commissione di armistizio in Indocina. La posizione indiana può essere definita come «riconoscimento non ufficiale di tutti gli Stati d'Indocina». Infine Nehru ha detto che, con il suo viaggio a Pechino, egli si ripromette di conoscere il pensiero di un grande paese come la Cina.

Ricevimento da Ho Chi Min

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HANOI, 18. — *Ho Chi Min è ritornato nel palazzo che già era stato la sua residenza dalla fondazione della Repubblica del Viet Nam, dal settembre del 1945 al dicembre del 1946, quando l'aggressione francese costrinse il governo democratico a rifugiarsi sulle montagne boscose delle regioni settentrionali. Il palazzo, che i francesi costruirono come sede del governatorato del Tonkino, si trova lungo uno degli interminabili e spaziosi viali alberati del quartiere amministrativo di Hanoi, in mezzo a un giardino a grandi riquadri erbosi. E' stato in una delle sue sale che il Presidente ha ricevuto oggi i rappresentanti della cittadinanza della capitale, e la riunione ha avuto la semplicità ed insieme il calore profondo di un incontro tra fratelli che si ritrovano dopo una lontananza fatta di sacrifici, di lotta e di speranza.*

Ho Chi Min vestiva un abito di tela chiara abbottonato fino al collo ed il suo volto così popolare, pieno di una sicurezza serena, appariva molto più giovanile del ritratto di lui che dal giorno della liberazione è comparso dappertutto nella capitale. Egli si è seduto con le spalle al caminetto della sala, e i delegati dei cittadini, un centinaio in tutto, ai due lati, come in una festa di famiglia. C'erano operai e contadini, donne, professionisti, industriali e commercianti, studenti, preti cattolici e buddisti. I fiori, messigli tra le braccia da un gruppo di pionieri, Ho Chi Min ha voluto offrirli al più vecchio fra i delegati, un piccolo commerciante vestito del tradizionale costume di Hanoi, una lunga tunica e un turbante neri.

Il Presidente ha voluto sottolineare che l'ordine e la tranquillità in cui si è svolta la liberazione della capitale sono stati prima di tutto un successo del senso di responsabilità della popolazione, della resistenza spiegata dagli operai e dai funzionari per impedire i sabotaggi progettati dai francesi. Per il compito della ricostruzione che ora si pone alla capitale, Ho Chi Min ha fatto appello alla iniziativa democratica di tutti i cittadini, alla loro cooperazione e unità intorno al governo, necessarie perchè il più vasto compito nazionale della unificazione del Paese, attraverso le elezioni, possa essere assolto vittoriosamente.

Hanno quindi parlato i vari rappresentanti dei cittadini per esprimere al Presidente la loro riconoscenza e il loro affetto: per primo un noto medico della capitale che per otto anni, durante tutta l'occupazione francese, si è rifiutato di uscire di casa come protesta contro la presenza dell'oppressore, e subito dopo un sacerdote cattolico. A lui Ho Chi Min ha risposto ricordando il contributo che i cattolici vietnamiti, laici e sacerdoti, hanno dato alla lotta di liberazione.

La popolazione di Hanoi si era preparata, a celebrare il ritorno del presidente, con grandi manifestazioni, ma il governo ha deciso che neppure un'ora sia sottratta al lavoro per la trasformazione economica e sociale della capitale. Il modo migliore per manifestare la gioia della libertà — ha detto il presidente ai delegati dei cittadini — è di dedicare a quel lavoro ogni energia.

FRANCO CALAMANDREI

Si estende lo sciopero dei portuali in Inghilterra

LONDRA, 18. — A Liverpool e a Birkenhead sono entrati in sciopero oggi settemila portuali i quali, aggiunti ai 35.000 di Londra, portano il totale degli uomini che hanno incrociato le braccia a 42.000 e a 63.000 circa se si calcolano anche i conducenti di autobus londinesi.

A Liverpool i portuali sono in tutto 17.000, ed è quindi prevedibile che la prima larga pattuglia che si è unita oggi ai compagni di Londra sarà seguita nei prossimi giorni da altre migliaia di uomini.

Domani si riuniranno anche i portuali di Southampton per decidere quale posizione assumere e quindi nel giro di una settimana la situazione potrebbe evolversi nel senso di uno sciopero generale nei porti inglesi. A Londra, intanto, solo cento linee di autobus su 356 funzionano, ed il servizio della Metropolitana non basta più a soddisfare le esigenze del pubblico, dal momento che oltre un milione di passeggeri in più al giorno usa ora la sotterranea.

Il Parlamento, che si riapre domani, inizierà i suoi lavori in una atmosfera di tensione sul piano industriale e su quello della politica estera. Sia il problema dello sciopero che quello degli impegni assunti dalla Gran Bretagna con gli accordi di Londra saranno affrontati immediatamente dalla Camera dei Comuni: il ministro del Lavoro farà una dichiarazione sulla situazione sindacale mentre Eden esporrà molto probabilmente i risultati della conferenza di Londra e i progetti governativi per le imminenti riunioni parigine.

Oggi la sentenza per i fatti di Mussomeli

CALTANISSETTA, 18

La sentenza per i fatti di Mussomeli sarà emessa dal tribunale di Caltanissetta entro la giornata di domani. L'opinione pubblica è fermamente convinta che i giudici pronunceranno un verdetto di assoluzione o che comunque renda la libertà ai 44 cittadini che hanno ingiustamente sofferto sette mesi di carcere preventivo e che ora si trovano in gabbia al posto dei veri responsabili della tragedia del 17 febbraio. La cittadinanza di Mussomeli è in ansiosa attesa e prepara festose accoglienze per gli innocenti che si spera torneranno alle loro case.

Ieri hanno svolto le loro arringhe i tre avvocati Villella, La Ferla e l'on. Taormina.

WASHINGTON — La furia dell'uragano «Hazel» lungo le rive del Potomac. La bufera, una delle più gravi della storia, ha spinto i marosi fin sui viali della passeggiata, curvando gli alti alberi come giunchi. Il bilancio della catastrofe, negli Stati Uniti, è di 91 morti, 6.000 senza tetto e 19.000 case distrutte o danneggiate. Proseguendo la sua corsa, l'uragano ha investito il Canadà, devastando i quartieri residenziali di Toronto. Case, ponti e automobili sono stati spazzati e i loro relitti galleggiano oggi su un immenso lago limacciosoo. Si lamentano 56 morti e danni incalcolabili

PER LA QUESTIONE DELLA SAAR

Si incontrano a Parigi Adenauer e Mendès-France

Si apre nella capitale francese una settimana cruciale per la diplomazia atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Una settimana cruciale per le diplomazie dei paesi occidentali si inizia domani a Parigi, con l'arrivo nella capitale francese del cancelliere della Germania occidentale, Adenauer. L'incontro che questi avrà in mattinata, appena giunto, con il presidente del Consiglio dei ministri francese, Pierre Mendès France, aprirà una serie di conferenze internazionali che dovrebbero condurre, nei propositi dei loro promotori, alla attuazione degli accordi di Londra per il riarmo tedesco.

L'incontro fra i primi ministri di Francia e della Germania occidentale avrà per oggetto, a quanto si prevede, principalmente la questione della Saar, eterno pomo della discordia fra i due paesi, la cui soluzione è stata posta da Mendès-France davanti alla Assemblea nazionale come una condizione per la ratifica degli accordi di Londra.

Dopodomani, mercoledì, avrà luogo invece una riunione dei tre ministri degli Esteri occidentali, con la partecipazione di Adenauer, nella quale dovrebbero essere approvati i documenti diplomatici destinati formalmente a ridare la «sovranità» alla Repubblica di Bonn, ma che prevedono, in pratica, la perpetuazione dell'occupazione militare anglo - franco - americana della Germania occidentale per altri cinquant'anni.

Giovedì 21, tornerà a riunirsi la conferenza a nove (i quattro citati più il Canadà, l'Italia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo), per dar vita formalmente al patto di Bruxelles allargato (comprendente cioè, oltre alla Gran Bretagna, la Francia e i paesi del Benelux, anche l'Italia e la Germania occidentale), nel cui quadro dovrebbe avvenire il riarmo tedesco.

Venerdì 22, infine, avrà luogo una sessione del Consiglio atlantico, nel quale dovrebbe essere decisa la ammissione della Germania occidentale nel Patto atlantico, in relazione al riarmo tedesco.

Oltre alla questione della Saar, comunque, vari e complessi problemi restano ancora da risolvere, e soprattutto quello della creazione, sostenuta dalla Francia, di un ente da crearsi nel quadro del patto di Bruxelles, per il controllo e la limitazione degli armamenti dei paesi membri del patto, e in particolare della Germania occidentale. Per questi motivi, poche previsioni si fanno, negli ambienti politici atlantici, sul possibile esito della riunione. Lo stesso Dulles, interrogato oggi a Washington se sia ottimista in proposito, ha eluso la domanda, dichiarando: «Faremo semplicemente del nostro meglio».

M. R.

Il Cancelliere Adenauer il 27 ottobre negli S.U.

WASHINGTON, 18. — La missione diplomatica della Repubblica di Bon negli Stati Uniti ha annunciato oggi che il cancelliere Adenauer giungerà il 27 ottobre a Washington, dove avrà colloqui con il presidente Eisenhower e con il segretario di Stato americano Dulles.

IL 99,3 PER CENTO DEI VOTI AL FRONTE NELLA GERMANIA ORIENTALE

Gli elettori della RDT hanno confermato la loro fiducia nel governo democratico

Minaccia di crisi nel gabinetto di Adenauer alla vigilia dei colloqui atlantici di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 18. — *Crisi a Bonn e fiducia a Berlino: così, in poche parole, si può sintetizzare la situazione tedesca al termine di una fra le più importanti giornate vissute negli ultimi tempi dalle due parti della Germania, ed alla vigilia dell'attesa conferenza di Parigi.*

A Berlino, tutta l'attenzione dei circoli politici è stata consacrata alla vittoria ottenuta ieri nelle elezioni politiche dal blocco dei partiti democratici, riuniti nel fronte nazionale, cui sono andati 11.807.497 voti, pari al 99,3 per cento, contro 82.320 schede annullate o contrarie. La percentuale dei votanti è stata del 98,4 per cento nella Repubblica democratica e del 97,7 per cento in Berlino-est, dove è stato eletto il Consiglio comunale. Anche nel settore orientale della capitale, il 99,3 per cento dei voti è andato al fronte nazionale, che presentava come capolista l'attuale borgomastro Ebert, figlio del presidente socialdemocratico della repubblica di Weimar.

I primi commenti sono tutti improntati a grande soddisfazione, e sottolineano che questo successo delle forze della pace, rappresentando una chiara risposta ai piani di riarmo della Germania occidentale e di divisione dell'Europa, permetterà al governo di Berlino di assumere nuove iniziative per quanto concerne la riunificazione del paese.

A questo senso di fiducia e di ottimismo fanno riscontro, a Bonn, un'aria di nervosismo e di malessere mai riscontrata sinora nella storia quinquennale della Repubblica federale. Per tutta la giornata si sono succedute a Palazzo Scaumburg le riunioni fra Adenauer ed i rappresentanti dei partiti governativi seguite, a tarda sera, da una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri per l'elaborazione della linea che il cancelliere dovrà seguire alla conferenza di Parigi, ma neppure questi febbrili scambi di vedute con gli esponenti dei liberali e del partito dei profughi, sono riusciti a porre termine ai contrasti degli ultimi giorni.

I motivi di dissenso, che la settimana scorsa sembravano limitati ad alcuni problemi di politica sociale, si sono ancora approfonditi nelle ultime ore e tanto i liberali quanto i profughi, hanno avanzato suggerimenti di politica estera che appaiono in netto contrasto con la linea seguita sinora.

L'on. Dehler, presidente del partito liberale, ha poi voluto muovere un attacco globale alla politica di Adenauer, in un discorso al Congresso tenuto dalla Federazione bavarese in preparazione delle elezioni regionali del 28 novembre, e l'ha fatto senza risparmio affermando, fra l'altro, che nella Germania occidentale oggi è la libertà stessa ad essere in pericolo.

In tema di politica estera, Dehler ha rinnovato la sua richiesta di trattative dirette fra Bonn e Mosca, ed ha chiesto al cancelliere di non assumere a Parigi alcun impegno che possa comportare una annessione definitiva della Saar da parte della Francia.

Tutti questi diversi punti sono poi stati discussi nel pomeriggio tanto da Dehler che da Adenauer nel corso di una serie di colloqui che hanno permesso al cancelliere di farsi un'idea precisa sulla portata del movimento di secessione all'interno dei partiti minori. Adenauer ha anche ricevuto i capi dei partiti filotedeschi proibiti nella Saar, coi quali ha esaminato le prospettive dell'incontro che avrà domani pomeriggio con Mendès-France.

Secondo quanto è dato apprendere questa sera, il cancelliere non presenterà alcun piano preciso, ma si limiterà solamente a chiedere il riconoscimento legale dei partiti filotedeschi ed a far presente che una sistemazione definitiva potrà solo essere raggiunta al tavolo della pace.

SERGIO SEGRE

Avanzata in Austria dei socialdemocratici

VIENNA, 18. — Le elezioni svoltesi ieri a Vienna e in tre provincie austriache (Bassa Austria, Salisburgo e Vorarlberg), per la nomina dei membri dei consigli comunali e delle diete provinciali, hanno segnato un'avanzata sensibile del partito socialdemocratico ed una grave sconfitta del partito popolare (democristiano) e della filonazista «Lega degli indipendenti», mentre i comunisti hanno nel complesso conservato i loro voti, nonostante la diminuzione del numero dei votanti.

Ecco i risultati delle votazioni (fra parentesi il numero dei voti riscossi dai singoli partiti nelle precedenti elezioni): socialdemocratici voti 1.013.442 (975.379); popolari 934.375 (993.350); comunisti 145.173 (146.120); neonazisti 109.068 (170.518).

I seggi in palio erano questa volta sei di più che nelle elezioni precedenti. Essi sono stati così assegnati: socialdemocratici seggi 102 (87); popolari 96 (94); comunisti 9 (10); neonazisti 7 (17).

I criteri elettorali adottati hanno, come si vede, condotto a sensibili sperequazioni nella assegnazione dei seggi: così i popolari, che hanno perso circa 60.000 voti, hanno guadagnato due seggi, mentre i comunisti, che hanno conservato le loro posizioni, ne hanno perso uno.

L'accordo per Suez sarà firmato oggi

IL CAIRO, 18. — Il Ministero degli esteri egiziano ha annunciato che il trattato anglo-egiziano per l'evacuazione della base del canale di Suez sarà firmato domani

Una egiziana ventenne proclamata "Miss Mondo,,

Le concorrenti americana e greca ai posti d'onore

LONDRA, 18. — L'egiziana Antigone Costanda ha vinto questa sera il titolo di «Miss Mondo 1954», e l'assegno di 500 sterline del premio relativo. Seconda si è classificata l'americana Karin Hultmin, seguita al terzo posto dalla greca Efi Mela. Le due riceveranno rispettivamente 250 e 150 sterline.

La giuria ha classificato altre tre ragazze, nell'ordine: 4) Claudine Bleuse (Francia); 5) Frauke Walther (Germania); 6) Grete Hoffenblad (Danimarca).

La quarta, la quinta e la sesta sono state premiate rispettivamente con 100, 75 e 50 sterline.

Non è stato assegnato alcun posto in classifica. Alla vincitrice è stata consegnata una immensa coppa d'argento.

La vincitrice, che è di origine greca, ha venti anni, ed è una modella di Alessandria, dalle forme quasi perfette.

23 morti in Giordania nelle giornate elettorali

DAMASCO, 18. — A 23 morti e oltre 300 feriti viene fatto ascendere secondo notizie giunte a Damasco, il bilancio delle repressioni poliziesche durante le elezioni in Giordania.

Otto morti si registrano ad Amman, la capitale giordana, come conseguenza degli scontri di ieri l'altro dinanzi alla sede dell'USIS. Stamane, la città è praticamente in stato di assedio. Davanti alla Grande Moschea sono piazzati autocarri militari carichi di soldati e autoblinde stazionano a tutti gli incroci.

Altri conflitti si sono avuti a Irbid, nel nord della Trans-Giordania, a Nablusa Crenin e Ramallah.

Un italiano morto in una miniera belga

CHARLEROI, 18. — Quattro minatori, di cui tre italiani ed uno ungherese, sono rimasti sepolti oggi nella miniera di carbone di Fontaine l'Eveque, presso Charleroi, a causa di una frana verificatasi in una galleria verticale. I quattro uomini stavano per risalire alla superficie, quando sono stati sorpresi dalla caduta delle pietre.

Le squadre di soccorso sono riuscite a portare alla superficie la salma di una delle vittime, l'italiano Bruno Baccolo di 34 anni. Gli altri minatori, l'ungherese Janos Totto e i due italiani Angelo Brunelli, di 34 anni di Modena, e Giulio Stratta, di 30 anni, sono stati tratti in salvo.

Il processo Trizzino in appello a Milano

MILANO, 18. — Antonino Trizzino, l'autore del libro «Navi e poltrone» condannato lo scorso dicembre a due anni e quattro mesi di reclusione, alla confisca del libro ed al pagamento di vari milioni come risarcimento danni alle parti lese per il reato di vilipendio contro le forze armate e di diffamazione degli ammiragli Brivonesi, Pavesi e Leonardi, è comparso stamane dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello (Pres dott. Tramonte, Giudice cons. dott. Pontrelli e P. G. dott. Fabrizi) avendo egli fatto ricorso contro la sentenza di primo grado.

Il processo ha avuto inizio con una lunga esposizione, fatta dal Consigliere Pontrelli, del contenuto del libro del Trizzino, esposizione che è proseguita nel pomeriggio.

L'affare Montesi

(Continuazione dalla 1. pagina)

sto testualmente: «I primi periti fecero delle indagini sui visceri per la ricerca di sostanze tossiche e non le trovarono, ... l'esito negativo di tali ricerche non esclude la possibilità di un avvelenamento per veleni «volatili», come sono in genere gli stupefacenti. Per scrupolo, le indagini tossicologiche sono state ripetute anche dai professori Di Mattei e Giacomelli, che hanno redatto al proposito una esauriente perizia collaterale. Tutti i risultati furono negativi, ma non si può per questo escludere la possibilità che la ragazza abbia fatto uso di stupefacenti o di altre sostanze tossiche».

«E quanto a segni di violenza, ferite o lacerazioni — ha chiesto ancora il giornalista — cosa è stato trovato o ritrovato?».

Discostandosi sensibilmente dalle opinioni espresse da un suo illustre collega, il professor Pellegrini di Padova, l'intervistato ha risposto: «Non sono stati riscontrati segni di violenza in modo particolare: solo piccole ecchimosi alle braccia e alle cosce, che si può ritenere rappresentassero segni di resistenza da parte della donna...».

Infine il corrispondente di *Paese-Sera* ha chiesto se fu utile l'esumazione della salma di Wilma Montesi. Il professor Ascarelli ha risposto negativamente, aggiungendo con sottile ironia: «La si è fatta per evitare la domanda perchè non si faceva...».

Concludendo, il prof. Ascarelli ha dichiarato «che non ci fu mai pressione alcuna da parte di nessuno» sugli autori della «superperizia», i quali ebbero «la più completa libertà di azione per tutto il periodo (tre mesi) in cui durò il lavoro».

Le parole dell'intervistato, trasmesse a Roma per radio attraverso le vie dell'etere, hanno avuto involontariamente un sapore polemico nei confronti delle dichiarazioni rilasciate dal prof. Frache, a un redattore del *Paese*, e pubblicate dal giornale nel suo numero di ieri mattina. Fra le parole che il *Paese* attribuisce al professor Frache, le seguenti ci sembrano particolarmente significative: «Vuole veramente fare un grosso colpo giornalistico? Vada a rileggersi i giornali del 12 luglio 1947, nei quali è scritto che un ragazzo annegato a Ostia il 10 venne ritrovato a Tor Vaianica due giorni dopo. Questo potrebbe costituire la chiave di tutto il mistero Montesi... Per quanto riguarda la perizia oceanografica, debbo confessarle che credo molto di più alla prima, eseguita dal maresciallo della Capitaneria di Ostia, un vecchio uomo di mare che conosce le correnti e il fondo del nostro litorale, come il palmo della sua mano, che non a quella di due ufficiali di Marina (in realtà si tratta di tre ufficiali e di un esperto universitario) chiamati da Genova, che nulla sanno di questi luoghi. Come le ripeto, segua la traccia del ragazzo annegato nel '47. Questo filone le spiegherà come la superperizia possa essere smantellata punto per punto...».

A questo punto l'intervistatore osserva che il caso del ragazzo annegato fu esaminato proprio nella «superperizia», ma con esito negativo. In aprile, infatti, le correnti sono contrarie a quelle di luglio.

Richiesto poi di esprimere il suo parere sull'arresto di Piccioni e Montagna, il prof. Frache ha risposto indirettamente: «Lei sa per quale ragione molte guerre combattute da ottimi eserciti si risolvono alla fine con una sconfitta? Perchè i generali non sono all'altezza della situazione. Anche in questo caso abbiamo avuto dei generali inetti». Frecciata contro il magistrato inquirente? Così sembra.

Circa la ritrattazione della Passarelli, di cui si è parlato in questi giorni, il *Paese* attribuisce all'intervistato le parole: «Si fa presto a far ritrattare un testimone mettendogli sotto gli occhi un mandato di cattura» (E qui, dalla frecciata, si passa all'insinuazione). Quindi, secondo il *Paese*, egli ha aggiunto queste frasi, di cui è superfluo sottolineare la gravità: «Questa storia appare oggi molto più complicata d'allora ed è altrettanto certo che la maggior responsabilità di questi intrighi spetta a voi giornalisti, che siete perfino arrivati a falsare i risultati della «superperizia», dando per accertato che la ragazza è rimasta in acqua non più di 10 ore circa, mentre io posso assicurarle che vi è stata per circa 36».

L'intervistatore ha quindi chiesto una spiegazione scientifica dell'intasamento vaginale, uno dei particolari più sconcertanti della vicenda. «Semplicissimo — ha risposto Frache. — La ragione consiste tutta nella lunghissima permanenza in acqua del cadavere... Nonostante le mutandine... la sabbia è penetrata dappertutto, perchè i muscoli di un cadavere rimasto a lungo in mare si allentano e lasciano aperte le rispettive cavità...».

A tarda notte, ad almeno 18 ore di distanza dalla pubblicazione dell'intervista, il prof. Frache ha fatto pervenire al *Paese* una lettera (precedentemente diffusa, con scarso rispetto delle buone norme di correttezza, fra i giornalisti della sala stampa) in cui ammette di aver parlato con un redattore del quotidiano, ma nega di aver pronunciato le espressioni attribuitegli.

Un nuovo primato di pesca subacquea

LAMPEDUSA, 18 — Una straordinaria pesca subacquea è stata compiuta il 13 corrente nelle acque di Lampedusa, a 18 miglia dalle coste dell'isola. Mentre venivano effettuate alcune riprese di un cortometraggio a colori sui pescatori subacquei, il comandante Bucher ha catturato a 35 metri di profondità un gigantesco squalo Raja, del peso di Kg. 172 e lungo tre metri e quindici centimetri. L'impresa di Bucher, che costituisce un nuovo primato mediterraneo di pesca subacquea, è stata ripresa nelle sue basi salienti da un operatore.

Mandato di comparizione emesso contro Fausto Coppi

Il nuovo incredibile provvedimento è legato alla vicenda della «dama bianca»

ALESSANDRIA, 18 — Il Procuratore della Repubblica di Alessandria, Augusto Mazzoni, ha convocato nel suo ufficio, con mandato di comparizione per le ore 9 di domattina martedì, Fausto Coppi.

Si presume che il campione verrà interrogato sui suoi rapporti con la signora Giulia Occhini - Locatelli

Come si ricorderà il campione fu denunciato per adulterio assieme alla «dama bianca» dal marito di questa ultima, La signora Locatelli venne in seguito arrestata e poi rilasciata in libertà provvisoria. Coppi venne imputato fermo a piede libero.

Una leonessa si aggira per le vie di Nairobi

NAIROBI, 18. — La polizia di Nairobi sta dando la caccia ad una leonessa che si aggira nei sobborghi

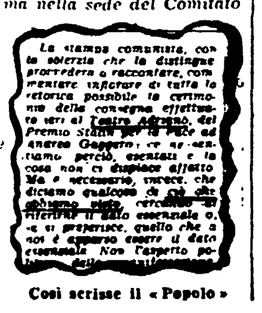
La caccia ha avuto inizio ieri mattina all'alba, quando la leonessa fu scorta accovacciata sul lastricato di fronte alla Cattedrale

Gli allegri automi del "Popolo,,

Il «Popolo» non se l'è sentita questa volta di star zitto (e quanto meglio avrebbe fatto!) e ha voluto dedicare un suo corsivo alla manifestazione per il conferimento del Premio Stalin a Don Andrea Gaggero, svoltasi domenica a Roma, il «Popolo» premette: «E' necessario che diciamo qualcosa di ciò che abbiamo visto, cercando di riferirne il dato essenziale», e dopo questa premessa, giù una tiritera per dire in conclusione che uno dei suoi redattori si è recato all'Adriano e che ha visto?: ha visto Don Gaggero solo, «disperatamente solo», un vero e proprio «automa», e per di più un «automa triste».

Tristezza degli automi! Ebbene sì, lo confessiamo, il teatro Adriano era disperatamente vuoto domenica mattina, tristemente vuoto. C'era, infatti, nello squallido, infinito silenzio delle platee vuote alla mattina, una sola presenza: quella del redattore del «Popolo». Poichè la manifestazione non si è tenuta all'Adriano, come dice di aver «visto» il redattore del «Popolo», ma nella sede del Comitato nazionale della pace. Disperatamente solo in questo infinito silenzio, il redattore del «Popolo» non si è smarrito, ha afferrato automaticamente la penna e ha scritto una triste, desolata cronaca. Come un automa!

Ma, attenzione redattori del «Popolo»! Poichè dalla vostra cronaca si deduce che ritenete del tutto normale e legittimo che una manifestazione, come quella per il conferimento del Premio Stalin a don Gaggero, si tenga al teatro Adriano o in altra sala pubblica. E, invece, non è così: da parte di autorità facilmente individuabili sono state infatti esercitate forti pressioni per impedire la concessione dell'Adriano e di altre sale per la manifestazione. Disapprovate dunque l'operato di quelle autorità redattori del «Popolo»?



La stampa comunista, con la solerzia che la distingue provvederà a raccontare, con maggiore ampiezza di tutta la retorica possibile, la cerimonia della consegna effettuata ieri al Teatro Adriano, del Premio Stalin per la Pace ad Andrea Gaggero, ce ne astenia[illegible] perciò, esattezza e la cosa non ci dispiace affatto. Ma è necessario, invece, che diciamo qualcosa di ciò che abbiamo visto, cercando di riferirne il dato essenziale o, se si preferisce, quello che a noi è apparso essere il dato essenziale. Non l'aspetto pe[illegible] dell'avvenimento

Così scrisse il «Popolo»

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149